

Università, disco verde da Roma

► “La Sapienza” approva la ricognizione dei debiti: per la Sabina Universitas significa chiudere il bilancio in attivo

► Comune di Rieti e Fondazione Varrone dovranno sciogliere i loro dubbi sul futuro del Consorzio nell’assemblea dei soci

IL CASO

L’assemblea dei soci della Sabina universitas – nelle scorse settimane – aveva “congelato” il bilancio consuntivo 2019 perché mancavano «le condizioni formali» per approvarlo. E per questo era stato rinviato al cda (poi allargato agli stessi soci) del consorzio. Il documento “formale” che i soci avevano richiesto era la “Ricognizione situazione debitoria” fatta dalla Sapienza, ovvero i crediti effettivi che l’università vanta nei confronti della società consortile reatina.

L’altro ieri il documento è passato al vaglio del consiglio di amministrazione dell’università romana (l’ordine del giorno è consultabile sul sito online dell’ateneo, manca soltanto l’ufficialità della notizia).

E dovrebbe essere trasmesso, nelle prossime ore, al reggente Regnini (nella foto), che poi lo sottoporà ai revisori dei conti e al cda, per passare poi una volta



per tutte all’esame dell’assemblea dei soci. «Il cda della Sapienza – conferma Regnini – ha approvato il documento che puntualizza che i conti, che avevamo portato in assemblea, sono rispondenti a quelli che abbiamo presentato in bilancio. Nei prossimi giorni comunicherò tutto al consiglio di amministrazione, che dovrebbe confermare la bozza di bilancio da portare poi in assemblea». Una buo-

na notizia, dunque. «Si tratta di un documento di ricognizione dei debiti – continua – perché c’era una partita debiti e crediti con la Sapienza che doveva essere puntualizzata e dove mancavano delle corrispondenze». Questo era il motivo principale che aveva portato, appunto, i soci a non approvare il bilancio 2019.

«Perché i dati indicati non erano suffragati da un atto formale della stessa Sapienza», aggiunge Regnini. Una circostanza, questa, che secondo i soci avrebbe potuto incidere sul risultato finale del bilancio consuntivo, che come anticipato da *Il Messaggero* nei giorni scorsi dovrebbe comportare un utile di 81 mila euro. La ricognizione della Sapienza, secondo quanto riferisce Regnini, dovrebbe portare a questo punto alla conferma dell’utile, mentre un esito diverso avrebbe potuto compromettere in modo definitivo il bilancio dell’ente reatino, con conseguente messa in liquidazione

della società consortile. «Adesso – conclude – qualora si volesse mettere in liquidazione la società (che resta una delle opzioni sul tavolo, ndr) viene fatta per scelta dei soci e non per obbligo di legge. Ora con questo documento della Sapienza abbiamo la certezza che la questione bilancio possa trovare una sua conclusione».

Questa la vicenda bilancio, ma sul tappeto c’è anche quella legata al futuro della società consortile. Cioè cosa intendono fare i soci rispetto al contenitore Sabina universitas. Non si esclude neanche «una nuova gestione alternativa dei corsi universitari in caso di messa in liquidazione del consorzio». Ora per capire le reali intenzioni di Comune e Fondazione Varrone, anche alla luce della ricognizione della Sapienza, non resta che aspettare la prossima assemblea dei soci.

Antonio Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Compravendita dei loculi al cimitero Il Comune di Rieti sarà parte offesa

Comune di Rieti parte offesa e – in caso di rinvio a giudizio dell’indagato – si costituirà parte civile nel procedimento penale sulla presunta compravendita dei loculi cimiteriali che ha visto un 57enne dipendente comunale ed ex vigile urbano, indagato con l’ipotesi di reato di istigazione alla corruzione commesso da incaricato di pubblico servizio. L’ufficio Contenzioso del Comune di Rieti ha infatti già adottato la determina per l’impegno di spesa nel bilancio di previsione 2020 per le spese legali attuali ed eventualmente future. Incarico professionale conferito dall’amministrazione all’avvocata, Mariella Cari per il compimento di tutti quegli atti relativi alla persona offesa nella fase delle indagini preliminari e, nel caso in cui l’attuale indagato sia rinviato a giudizio, per la costituzione di parte civile del Comune di Rieti nel procedimento penale. La vicenda risale allo scorso mese di maggio quando il 57enne finì ai domiciliari con l’accusa – all’esito delle indagini coordinate dalla Procura di Rieti e condotte dalla Mobile – di aver tentato di vendere ad un poliziotto due loculi siti nel cimitero di Rieti per una somma pari a 300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA